AICAT

Quando un lavoro diventa socialmente pericoloso:
lettera al Sindaco di Neive
Gentile Sig. Sindaco,
la vicenda segnalata dall'articolo della Stampa a firma di Roberto Fiori sul "Contrappasso del vignaiolo" suscita non solo negli addetti ai lavori ma anche tra le persone di buon senso una rivolta che ha una sua profonda e legittima dignità in quanto interessa la sfera etica, scientifica, giuridica e civile.
La decisione della Sua amministrazione di procedere ad una interpretazione "creativa" della normativa relativa ai lavori socialmente utili presenta alcuni risvolti di una serietà e di una gravità tali di cui Ella forse non ha la dovuta contezza e che mi permetto di sottoporre alla Sua attenzione.
Il dettato della normativa in questione risulta essere stravolto dalla Sua decisione per i seguenti motivi:

1) il lavoro di pubblica utilità di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, consiste nella "prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere, in via prioritaria, nel campo della sicurezza e dell'educazione stradale presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato, o presso i centri specializzati di lotta alle dipendenze."
L'attività affidata ad una persona che ha trasgredito il Codice della Strada non ha nessuna relazione con interventi in materia di sicurezza e di educazione stradale ma è finalizzata ad attività di esplicita promozione di marketing commerciale in favore della categoria di produttori viti-vinicoli del suo territorio.

2) Secondo quanto recita testualmente la norma succitata la persona sottoposta a sanzione (guida con riferita alcolemia di 0,60 gr/dl, ma sarà poi verosimile questo dato?) dovrebbe operare nel campo della sicurezza e dell'educazione stradale. In Italia sono diffusi ormai i casi simili a quelli del sig.Rivetti cui viene offerta la possibilità di svolgere un percorso di riflessione critica sul suo comportamento di non idoneità ad un assetto di guida sicura partecipando a programmi di informazione e sensibilizzazione svolti da molti servizi alcologici in collaborazione con associazioni che si occupano di sicurezza stradale e di problemi alcolcorrelati, come ad esempio quelle dei club alcologici territoriali. Chi partecipa a tali programmi ha la possibilità di sottoporre ad una revisione critica in un clima di assoluta libertà il suo atteggiamento rispetto al bere alcolici, in tal caso soprattutto in riferimento alla guida di autoveicoli.
Ad oggi la posizione del sig. Rivetti rispetto al suo comportamento alla guida appare decisamente impenitente in quanto non esprime una benchè minima messa in discussione sulla sua condotta pericolosa alla guida, anzi!

Sarebbe pertanto doveroso e prioritario che Ella, nella qualità di massimo responsabile della salute e della sicurezza dei suoi cittadini, si preoccupasse di verificare se il signore in questione e tanti come lui fossero messi in condizione di tutelare la propria ed altrui incolumità piuttosto che proporlo come docente impegnato addirittura nella promozione del consumo di bevande alcoliche, che in Italia è causa di un incidente stradale su tre.
L'attività proposta al Sig. Rivetti non rientra assolutamente tra le finalità della legge e rappresenta inoltre un'intollerabile premialità di tipo commerciale a favore di una persona che pubblicamente tende a sottovalutare il suo comportamento pericoloso alla guida (a tal proposito si ricorda che nel MAGGIOR NUMERO DI INCIDENTI STRADALI ALCOLCORRELATI sono coinvolti i cosiddetti bevitori moderati, o umoristicamente autodefiniti "sobri" come il Rivetti). Pertanto essa si configura come un lavoro socialmente dannoso e moltiplicatore di rischi.

Per tale ragione mi permetto di invitarLa a ritornare sulla Sua decisione, informandoLa che come AICAT ci riserviamo la possibilità di esaminare l'esistenza delle condizioni giuridiche utili a contestare lo stravolgimento che investe l'applicazione dell'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274.
Cordiali saluti .

Aniello Baselice
Presidente AICAT

LECCEPRIMA.IT

Anziano muore travolto da un'auto.
Arrestato 29enne: era ubriaco
Un uomo di 83 anni di Cutrofiano, Giuseppe Gallo, è deceduto in serata nell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, dove vi era già giunto in condizioni critiche.
Ai domiciliari il giovane che l'ha travolto, positivo al test dell'alcool
CUTROFIANO - Un uomo di 83 anni di Cutrofiano, Giuseppe Gallo, è deceduto in serata nell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, dove vi era già giunto in condizioni critiche, a causa di un investimento avvenuto in via Custoza, angolo via XXV Aprile. L'anziano, nel pomeriggio, stava attraversando la strada, nel pieno centro cittadino, quando, all'improvviso, è rimasto travolto da una Renault Twingo condotta da un giovane operaio del posto di 29 anni, Rudy Mele. L'automobilista s'è subito fermato, e sono stati chiamati i soccorsi.
Gallo è stato condotto con un'ambulanza presso l'ospedale del capoluogo, in codice rosso, ma è spirato poco dopo il ricovero. Sul posto, per i rilievi, sono intervenuti i carabinieri della stazione locale, insieme ai militari del nucleo radiomobile di Gallipoli, e gli agenti di polizia municipale.
Il 29enne, è stato sottoposto all'esame alcolemico dai militari, ed è risultato positivo al test. Aveva, infatti, un tasso di circa 1,80 grammi per litro, dunque oltre tre volte il limite consentito. Sentito il magistrato di turno, Stefania Mininni, Mele è stato sottoposto agli arresti domiciliari per omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza.

LA SICILIA

P**revenzione dell'alcol, il Comune promuove 5ª edizione del progetto**
Per il quinto anno l'amministrazione comunale e l'assessorato per la Cultura porta avanti il progetto di prevenzione dell'alcolismo. L'assessore Nabor Potenza che ha curato l'iniziativa spiega che la valenza del lavoro svolto in questi anni, ha confermato come informare i giovani sui danni dall'alcol sia uno strumento di prevenzione. "Anche nel 2012 porteremo avanti il lavoro sulle problematiche correlate all'abuso di alcol. Problematiche - dice Potenza - che affrontiamo nell'ambito di un progetto svolto in collaborazione con il Sert, servizio tossicodipendenze del distretto sanitario di Nicosia, gli istituti scolastici Alighieri e Pirandello, i licei Testa e Maiorana, l'Istituto di istruzione superiore Volta, l'Oda, polizia, Polstrada, carabinieri, Finanza, Forestale, l'Associazione regionale dei club alcologici territoriali, le associazioni sportive, i club service".
Potenza spiega che quello della lotta alle dipendenze è stato uno degli impegni prioritari nei confronti dei giovani, per affrontare un problema complesso e difficile da affrontare e risolvere. "E' ovvio che tale difficoltà non deve far rassegnare o abbassare la guardia ma - aggiunge Potenza - deve essere pungolo a continuare un fattivo impegno per aiutare il mondo dei giovanissimi dove il problema è più scottante". Dall'11 febbraio partiranno gli incontri nelle scuole con studenti e genitori, quindi prevista una tavola rotonda, la presentazione di un libro e la tradizionale manifestazione in piazza.

ASAPS.IT

Alza troppo il calice
Prete a piedi
Mergozzo - Questa volta il sacerdote non aveva alzato solo il calice durante la messa ma aveva alzato anche il gomito nel pranzo domenicale.
E così quando la pattuglia della polizia stradale di Verbania lo ha fermato lungo la superstrada, ovvero la Statale 33, sulla corsia in direzione Sud, il prete è risultato positivo al test dell'etilometro.

Nei guai è finito un religioso ossolano di 68 anni. Il tasso era circa il doppio di quello consentito, quindi per almeno sei mesi non potrà guidare. E dopo starà sicuramente più attento a non esagerare con i brindisi domenicali.

AGI.IT

Ministero Salute: ecco come difendersi dal freddo

(AGI) - Roma, 9 feb. - Dieci semplici regole per difendersi dalle temperature rigide. Le ha diffuse il Ministero della Salute visto il freddo intenso che avvolge l'Italia in questi giorni e che non accenna a diminuire. Le basse temperature oltre a favorire la diffusione della sindrome influenzale, possono causare il ritorno di malattie croniche come quelle dell'apparato respiratorio, cardiovascolare e muscolo-scheletrico. Il Ministero della Salute ha predisposto quindi una guida e un decalogo cui i cittadini possono attenersi per fronteggiare l'emergenza freddo:

1.Regolate la temperatura degli ambienti interni verificando che la stessa sia conforme agli standard consigliati e curate l'umidificazione degli ambienti di casa riempiendo le apposite vaschette dei radiatori: una casa troppo fredda e un'aria troppo secca possono costituire un'insidia per la salute. Puo' essere opportuno provvedere all'isolamento di porte e finestre, riducendo gli spifferi con appositi nastri o altro materiale isolante;

2.Abbiate cura di aerare correttamente i locali: l'intossicazione da monossido di carbonio e' assai frequente e puo' avere conseguenze mortali;

3.Se usate stufe elettriche o altre fonti di calore (come la borsa di acqua calda) evitate il contatto ravvicinato con le mani o altre parti del corpo;

4.Prestate particolare attenzione ai bambini molto piccoli e alle persone anziane non autosufficienti, controllando anche la loro temperatura corporea;

5.Mantenete contatti frequenti con anziani che vivono soli (familiari, amici o vicini di casa) e verificate che dispongano di sufficienti riserve di cibo e medicinali. Segnalate ai servizi sociali la presenza di senzatetto, in condizioni di difficolta';

6.Assumete pasti e bevande calde (almeno 1 litro e di liquidi), evitate gli alcolici perche' non aiutano contro il freddo, al contrario, favoriscono la dispersione del calore prodotto dal corpo;

7.Uscite nelle ore meno fredde della giornata: evitate, se possibile, la mattina presto e la sera soprattutto se si soffre di malattie cardiovascolari o respiratorie;

8.Indossate vestiti idonei: sciarpa, guanti, cappello, ed un caldo soprabito, sono ottimi ausili contro il freddo;

9.Proteggetevi dagli sbalzi di temperatura quando passate da un ambiente caldo ad uno freddo e viceversa;

10.Se viaggiate in automobile non dimenticate di portare con voi coperte e bevande calde. (AGI)

SICURAUTO.IT

Lavori di pubblica utilità: un diritto per l'ubriaco al volante

Chi è condannato per guida in stato d'ebbrezza ha diritto a commutare la pena in lavori di pubblica utilità, anche se mancano gli enti convenzionati

Un guidatore sorpreso in forte stato d'ebbrezza (tasso a partire da 1,5 grammi di alcol per litro di sangue) può commutare la pena (l'arresto) in lavori di pubblica utilità: un diritto che vale anche se il Tribunale non trova enti convenzionati. Lo ha sancito la Cassazione (quarta sezione penale) con la sentenza 4927 del 2 febbraio 2012, depositata ieri 8 febbraio. Il condannato per guida sotto l'effetto di alcol non deve trovarsi da sé un ente dove svolgere i lavori di pubblica utilità per evitare l'arresto.

LA REGOLA - Nell'estate 2010, infatti, l'articolo 186 del Codice della strada è cambiato. Il comma 9-bis riporta che: "al di fuori dei casi previsti dal comma 2-bis del presente articolo [purché non sia stato causato un incidente], la pena detentiva e pecuniaria può essere sostituita, anche con il decreto penale di condanna, se non vi è opposizione da parte dell'imputato, con quella del lavoro di pubblica utilità". Di che si tratta?

È la "prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere, in via prioritaria, nel campo della sicurezza e dell'educazione stradale presso lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato, o presso i centri specializzati di lotta alle dipendenze". Ma quanto vale? "Il lavoro di pubblica utilità ha una durata corrispondente a quella della sanzione detentiva irrogata e della conversione della pena pecuniaria ragguagliando 250 euro a un giorno di lavoro di pubblica utilità. In caso di svolgimento positivo del lavoro di pubblica utilità, il giudice fissa una nuova udienza e dichiara estinto il reato, dispone la riduzione alla metà della sanzione della sospensione della patente e revoca la confisca del veicolo sequestrato". E se qualcuno fa il "furbo"? "In caso di violazione degli obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, il giudice dispone la revoca della pena sostitutiva con ripristino di quella sostituita e della sanzione amministrativa della sospensione della patente e della misura di sicurezza della confisca". Comunque, il lavoro di pubblica utilità può sostituire la pena per non più di una volta.
VINCE IL MULTATO - La Cassazione ha quindi accolto, contro le conclusioni del Pubblico ministero, il ricorso del condannato che aveva chiesto senza successo la conversione in lavoro di pubblica utilità della pena di quindici giorni di arresto. La corte d'Appello di Torino aveva negato quel diritto perché, al momento della sentenza di primo grado, il Tribunale di Saluzzo non aveva convenzioni con enti presso i quali far scontare la pena alternativa al carcere. E il condannato non aveva causato un incidente in stato d'ebbrezza: nulla ostacolava il lavoro "sostitutivo". Quindi, ora un'altra sezione della corte d'Appello dovrà esprimersi sulla base della decisione della Cassazione.
ALTRA QUESTIONE - Resta da vedere se tutti i Tribunali che non hanno convenzioni con enti si uniformeranno all'orientamento della Cassazione. E comunque, problema chiama problema: se un Tribunale riesce a trovare un "lavoro" per il condannato, da svolgersi in un ente distante decine di chilometri dalla residenza del soggetto, come fa la persona interessata - cui è stata sospesa la patente - a raggiungere ogni giorno l'ente? Non in tutte le zone d'Italia, infatti, esistono mezzi pubblici o linee ferroviarie adeguate. Un bel caos.

CORRIERE ALTO ADIGE

Koler: «Controlli anti-alcol più severi»L'operatore: non è colpa solo delle famiglie. Randi: puntare sull'istruzione

BOLZANO — «Oggi come oggi non esiste un luogo adatto per "accogliere" gli adolescenti, sottraendoli da eventuali strade sbagliate: le famiglie non riescono a gestirli, i bar non sono certo adatti, ma neppure i centri giovanili, perché comunque devono sottostare a un controllo che spesso rifiutano. La verità è che oggi il nostro sistema è troppo concentrato su profitti e soldi per affrontare le problematiche dei giovani».
Peter Koler, responsabile di Forum Prevenzione, commenta così la recente notizia di adolescenti poco più di bambini — tra gli altri, si parla anche di ragazzini di 12 anni — trovati dagli agenti di polizia a consumare alcolici a prezzi stracciati in alcuni bar del capoluogo.
Una notizia che non può lasciare indifferenti, dato che riguarda un problema che, come dicono gli esperti nel settore, è sempre più diffuso: i giovani, infatti, tendono ad approcciarsi all'alcol in età sempre più giovane.
«Personalmente casi di ragazzini di 12 anni ritengo siano davvero sporadici — afferma Koler — mi risulta che l'approccio alle bevande alcoliche arrivi intorno ai 13-14 anni, tra la fine della terza media e l'inizio delle scuole superiori. Certo, può esserci il caso del dodicenne, ma non credo costituisca un trend».
Ma lo stesso la guardia non deve di certo calare: «Tuttavia, età a parte, è indiscutibile che questo fenomeno sia diffuso tra i giovani, ma non penso si possa dare la colpa a qualcuno in particolare — prosegue lo stesso Koler — è vero che i gestori dei bar dovrebbero rispettare di più la legge, così come i controlli dovrebbero essere più serrati e le punizioni più severe, e anche da parte delle famiglie probabilmente dovrebbe esserci più attenzione verso i posti frequentati dai loro figli. Penso però che, più di colpevolizzare qualcuno in particolare, sia tutto il nostro sistema a non essere concentrato sui giovani. Finché non sarà dato maggior rilievo a questi fenomeni, trattandoli con l'attenzione che meritano, difficilmente si potrà arrivare ad

una soluzione definitiva del problema», conclude l'operatore, ormai da anni in prima linea nella lotta al disagio.
Anche l'assessore bolzanino alle politiche giovanili, Mauro Randi, afferma che il fenomeno dei giovani che si approcciano all'alcol è chiaro sintomo di un disagio sociale.
«Una parte di responsabilità ce l'hanno sicuramente i genitori (come aveva detto già ieri anche il primo cittadino del capoluogo, Luigi Spagnolli, ndr) — sottolinea Randi — così come i gestori dei bar che dovrebbero rispettare maggiormente le regole, soprattutto quando si tratta di minori. La cosa essenziale sarebbe capire se chi consuma alcolici in giovane età lo fa per disagio o per "moda", per emulare una bravata vista magari su qualche social network (*): per far questo bisognerebbe coinvolgere il mondo della scuola, cosicché fin dall'adolescenza e confrontandosi con i propri compagni, i ragazzi capiscano bene i rischi a cui potrebbero andare incontro».
Ilaria Graziosi

(*) Nota: dubito che c'entrino i social network. E' più facile che bevano per emulare la mamma, il papà, il professore, il parroco, il sindaco, …

CORRIERE ALTO ADIGE

Maiolo: difficile educare Troppi adulti insensibili
BOLZANO — «C'è una popolazione adulta che continua a non essere culturalmente sensibile al problema dell'alcol: perciò, per affrontare e cercare di trovare una soluzione a questo fenomeno, bisognerebbe dare avvio ad un grande processo formativo che coinvolgesse tutti: adulti e ragazzi».
L'operatore-psicologo bolzanino Giuseppe Maiolo non si stupisce di fronte alla notizia dei ragazzini minorenni che nei giorni scorsi sono stati trovati dagli agenti di polizia a consumare bevande alcoliche all'interno di alcuni bar del capoluogo: «Io stesso — afferma — ho visto più volte minorenni comprare alcolici al supermercato senza che nessuno chiedesse loro i documenti, come dovrebbe accadere per legge». Non solo. «Il consumo di alcol in giovane età è un fenomeno che si conosce bene e di cui si continua a parlare — spiega Maiolo — sappiamo tutti che si fanno leggi e regolamenti per cercare di contenerlo, ma credo che, nonostante questo, nessuna precauzione possa realmente funzionare senza un percorso educativo che permetta alla popolazione di far cambiare atteggiamento nei confronti dell'alcool». Da sempre infatti, come continua a spiegare lo psicologo, le bevande alcoliche costituiscono motivo di trasgressione, essendo viste come «cose da grandi»: «Possiamo dire che la nostra società è "organizzata" intorno all'alcol — prosegue — perché un bicchiere di vino significa momento di festa, può voler dire allentare le tensioni, aiuta a tirare su il morale. Ma dietro a tutto questo deve esserci un processo educativo per far sì che ai giovani non passi un messaggio sbagliato e si arrivi a vederli bere anche a 12 anni al banco del bar. Solo con un processo di formazione collettiva che coinvolga adulti e ragazzi si potrebbero rendere noti al meglio quelli che sono i reali rischi che incorre chi fa uso di sostanze alcoliche».
I. G.

L'ARENA di Verona

MONTEFORTE. **Lions club Valdalpone, Comuni, l´Arma e i medici**
Incontro per prevenire l´abuso d´alcol
La campagna di prevenzione «Meno alcol-più gusto» approda anche in Val d´Alpone: oggi, alle 20.30, l´auditorium della Fondazione «Don Mozzatti d´Aprili» (alla Casa di riposo) ospita un incontro dedicato ai corretti stili di vita.
Il Lions club Valdalpone, che con i Comuni della valle ha organizzato l´incontro, ha invitato a parlare Salvatore Gueli, capitano della Compagnia carabinieri di San Bonifacio, e Pietro Madera, medico del Servizio tossicodipendenze di Soave.
Il filo conduttore della serata è l´abuso di alcol visto dalla prospettiva delle forze dell´ordine e da quella sanitaria. Se nel primo caso il riferimento è a comportamenti socialmente

penalmente condannabili, dall´ubriachezza molesta fino alla guida in stato d´ebbrezza e le relative conseguenze per le violazioni alle norme del Codice della strada, nel secondo caso l´argomento è affrontato più alla luce del «gusto» che fa da contraltare allo smodato uso dell´alcol e che va di pari passo con uno stile di vita che tuteli il benessere della persona. Obiettivo del progetto è quello di fornire gli strumenti per costruire un atteggiamento più consapevole e responsabile verso il consumo moderato di alcol, che non vuol dire proibizionismo. (*)
P.D.C.

(*) Nota: l'ultima frase è un mistero.

VERONA SERA

Vinitaly, nasce Vivit il padiglione del vino biologico
Giovanni Mantovani,direttore Veronafiere, tutela i consumatori e riconosce una nuova etichetta
Un regolamento atteso dai viticoltori biologici, ma anche da Vinitaly quello approvato nella serata di ieri. Secondo tale documento i vini della prossima vendemmia potranno utilizzare il termine "vino biologico" sulle etichette dei vini prodotti con questa tecnica e certificati da un organismo competente.
"Era giusto arrivare a questa decisione – dice Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere – per tutelare i consumatori e per dare riconoscimento a una produzione che sta crescendo sia in termini quantitativi che di interesse di mercato.
Noi avevamo colto questa esigenza, tanto da aver deciso di aprire un salone dedicato non solo ai vini biologici, ma anche a quelli biodinamici selezionandoli sulla base di requisiti molto restrittivi". Il salone si chiama Vivit – Vigne, Vignaioli, Terroir e avrà uno spazio allestito al 1° piano del Palaexpo, ingresso A. I produttori saranno 121, molti provenienti anche dalla Francia, ma anche da Austria e Slovenia. In mancanza di un normativa di riferimento al momento dell'iscrizione, a questi espositori Vinitaly aveva chiesto di sottoscrivere un'autocertificazione molto restrittiva sui metodi di produzione applicati anche in cantina. Alla luce delle prime informazioni queste richieste sono in linea o più stringenti di quanto previsto dall'Ue.

MONTESACRO TODAY

Molestata a Corso Sempione, salvata dal fidanzato e dalla polizia
Ubriachi molestano una ragazza all'uscita di un bar a Montesacro
Il fidanzato interviene e nasce una colluttazione fermata a fatica dagli agenti. Arrestati i due
Brutta avventura per una coppia all'uscita da un bar di Corso Sempione a Montesacro: mentre camminavano due persone si sono avvicinati e hanno iniziato a prendere di mira la ragazza. In evidente stato di ebbrezza alcolica, hanno cominciato rivolgendo apprezzamenti "pesanti" sull'aspetto fisico della ragazza, per poi passare alle vie di fatto.
Il più giovane dei due, un 30enne originario di Lecce, ha infatti fermato la giovane "allungando le mani" nelle sue parti intime. Subito si è aggiunto anche il suo amico, un 50enne romano.
A questo punto il fidanzato ha cercato di intervenire. Né è nata una violenta colluttazione interrotta dall'intervento degli agenti del Reparto Volanti della Questura. Con non poca fatica i poliziotti sono riusciti a fermare i contendenti e a calmare gli animi.
I due aggressori comunque, nonostante la presenza degli agenti, causa anche il loro stato di alterazione dovuta all'eccessiva assunzione di alcol.
Definitivamente bloccati, sono stati arrestati e accompagnati negli uffici di Polizia del Commissariato di Fidene-Sepentara.
B.F e P.L., queste le iniziali dei 2 autori dell'aggressione, dovranno ora rispondere per i reati di lesioni, danneggiamento e violenza sessuale.

QUOTIDIANO DEL NORD

Colpisce la compagna alla testa con una bottiglia: denunciato rumeno

(Sesto Potere) - Rimini - 9 febbraio 2012 - Completamente ubriaco, aveva rotto una bottiglia in testa alla compagna. Ieri e' stato rintracciato e denunciato a Rimini dalla Squadra Volante della Questura di Rimini. I fatti risalgono al 27 ottobre scorso. L'uomo, trentatreenne, rumeno, senza fissa dimora, raggiunta la compagna che dormiva nei pressi di un ponte, l'aveva svegliata a calci e schiaffi ordinandole di alzarsi, poi l'aveva colpita alla testa con una bottiglia. La donna, sanguinante, era riuscita a fuggire raggiungendo la locale Questura. Soccorsa e portata in ospedale, era stata giudicata guaribile in 15 giorni. Il rumeno e' stato denunciato per lesioni personali aggravate e danneggiamento.

CORRIERE DI RAGUSA

Gli arresti sono stati effettuati in via Mormino Penna
Insulti e spintoni ai Carabinieri, arrestati 4 giovani a Scicli
Quando sono intervenuti i militari, i giovani non hanno esitato a urlare epiteti poco eleganti, alzando anche le mani
Facinorosi in via Mormino Penna. I quattro, tutti di giovane età e decisamente ubriachi, sono finiti in manette dopo aver tentato d'inveire contro i Carabinieri, che si trovavano in zona per la protesta dei Forconi che hanno occupato, in maniera pacifica, l'aula consiliare del municipio. Il quartetto, composto da soggetti già noti per reati specifici, aveva cominciato a schiamazzare e a danneggiare i mezzi in sosta, tentando d'intrufolarsi nell'aula consiliare per fare baccano.
Quando sono intervenuti i militari, i giovani non hanno esitato a urlare epiteti poco eleganti, alzando anche le mani. Inevitabili a questo punto le manette, che sono scattate per Antonello Ingallinesi, Giuseppe Scarso, Giuseppe Vindigni e Stefano Implatini, tutti di età compresa tra i 24 e i 32 anni. I quattro giovani sono accusati di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Ai quattro giovani sono stati concessi i domiciliari e saranno processati per direttissima nelle prossime ore.

CORRIERE DELLA SERA

Redazione Motori
Il caso
Il governo brasiliano fa causa a Twitter «È un pericolo per la sicurezza stradale»
Le autorità intimano al social network di cancellare gli account che segnalano autovelox e posti di blocco
MILANO- Stop ai «cinguetii» che segnalano gli autovelox sulle strade. In Brasile giro di vite contro Twitter: il governo ha fatto causa alla società americana chiedendo «l'immediata sospensione di tutti gli account che svelano dove sono i rilevatori di velocità e i posti di blocco con alcoltest».
POLEMICHE ROVENTI-Un caso che sta sollevando un polverone dalle parti di Brasilia: perché se da una parte le autorità vengono accusate di censura, dall'altra il boom dell'economia sudamericana ha provocato un vertiginoso aumento degli incidenti stradali. Ogni anno le vittime sono più 55 mila e i feriti si contano in centinaia di migliaia. «La pubblicazione di queste informazioni», dice un portavoce governativo, «è un attentato alla sicurezza stradale». Se Twitter non sospenderà i profili «incriminati» potrebbe incappare in una mega multa di 200 mila euro per ogni giorno nel quale il divieto non sarà rispettato. E con le nuove regole di Twitter che consentono di «oscurare» i messaggi (se violano le leggi di appartenenza del paese dal quale parte il tweet), l'esito della battaglia legale non è affatto scontato.

CORRIERE DELLA SERA

L'alcol e la rivincita dei Nativi d'America
I Nativi d'America in marcia verso la Napa Valley. Per riprendersi un po' di terra in una delle zone più preziose per il vino nel mondo. Quasi una rivincita di Piccolo grande uomo dopo gli effetti nefasti che l'alcol importato dai coloni europei provocò (e provoca ancora) nelle tribù. I

Mishewal Wappo rivendicano il diritto ad aprire un casinò stile Las Vegas tra cantine e vigne. I vignaioli e i politici si oppongono.
La senatrice di Washington Dianne Feinstein ha scritto al segretario degli Interni Ken Salazar chiedendo di bloccare il progetto. Ha spiegato che bisogna proteggere un ecosistema (e una economia) unico al mondo per il popolo della California e per gli amanti del vino di tutto il mondo. E ha aggiunto che il settore genera affari per 42,4 miliardi di dollari e offre lavoro a 231 mila persone. C'è un patto che impedisce, ricorda la senatrice di aprire attività estranee alla agricoltura tra Napa e Sonoma. E' in vigore dal 1968 e può essere superato solo dal voto popolare. Per questo un casinò tra vigne e cantine sarebbe inopportuno. Tocca ora a Salazar scogliere il dilemma: far rispettare il diritto dei Nativi o quelli dei vignaioli?